



# A piena voce

Periodico dell'Associazione Dèmos U.C. - Università Statale di Milano

Anno 5 - Numero 4 - Dicembre 2011

## Intervista a Camila Vallejo, dirigente studentesca cilena e comunista

Traduzione a cura di Alessio Arena

Camila Vallejo, militante della Gioventù Comunista Cilena, è presidentessa della Federazione degli Studenti Universitari del paese andino. In questi mesi è stata tra i dirigenti più rappresentativi dell'enorme movimento di massa per un sistema formativo pubblico, gratuito e di qualità. Proponiamo qui la traduzione di una sua intervista come testimonianza di un metodo e di una cultura di lotta che lavoriamo da anni per



affermare anche tra gli studenti italiani. NdR  
...continua a pag.2

## Retorica anti-casta: delegittimare la politica per potenziare le oligarchie finanziarie

di Francesco Delledonne

Da anni ormai la principale questione usata per mobilitare e manipolare l'informe "popolo di sinistra", ormai privo di riferimenti e di prospettiva, sono le ruberie e i privilegi del ceto politico italiano (la cosiddetta "casta"). Ruberie che sono a tutti gli effetti le briciole che cadono dal tavolo imbandito delle oligarchie finanziarie ed industriali, che le concedono benevolmente ai propri servi in cambio

ella loro obbedienza incondizionata. Pittoresche ruberie certamente da condannare e contrastare, ma nell'analisi di un fatto socio-politico bisognerebbe spingersi oltre conclusioni ovvie come questa. E questo genere di analisi è precisamente ciò che i comunisti non fanno più, essendosi fatti inglobare e contaminare dalla peggiore cultura di sinistra di questo paese. Bisognerebbe chiedersi perché questi temi...  
...continua a pag.3

## Monti Caronte e Casini Noè: navigare informati

di Andrea Cazzato

Demos o democristos? Questa è la prima domanda che mi è sorta, dopo aver letto questo spostamento massiccio di deputati Pdl verso i lidi dell'Unione Democratica di Centro. In effetti è una domanda lecita. Quanto l'influenza del Terzo Polo, dei democristiani in particolare, peserà sulla nuova coalizione di governo? Che sia un nuovo esecutivo targato Berlusconi o meno, il passaggio della Carlucci e di altri deputati in seno al novello Noè Casini (che accoglie davvero degli animali sulla sua arca), ci fa capire come sia violenta la riproposizione dei buoni vecchi democristiani all'interno delle politiche governative nostrane.  
...continua a pag.4



### "A Piena Voce"

Periodico annuale, in attesa di registrazione c/ o Trib. Di Milano.

**Direttore Responsabile**  
Gianni Pagliarini

**Comitato di Redazione**  
Alessio Arena  
Andrea Cazzato  
Mattia Marzo  
Luca Rodilloso

Anno 5/ Numero 4/  
Dicembre 2011

Stampato con il contributo dell'Università Statale di Milano derivante dai fondi previsti per le attività culturali e sociali

presso Dynamo Media Service,  
Via dei Mille 73, Pavia

**"A Piena Voce":  
Periodico dell'Associazione Dèmos – Studenti Comunisti**

Per info e cont@tti:

[demosweb@virgilio.it](mailto:demosweb@virgilio.it) - [www.demosweb.135.it](http://www.demosweb.135.it)

Dèmos Studenti Comunisti è su [Facebook](#)

**Se ti sfascio la  
speranza...**

A pagina 4-5

## MOVIMENTO STUDENTESCO - INTERNAZIONALE

### INTERVISTA A CAMILA VALLEJO, DIRIGENTE STUDENTESCA CILENA

Traduzione a cura di Alessio Arena

**Camila: “Comprendiamo la lotta degli indignati, ma in Cile stiamo superando la fase del malcontento.” - da *ELMOSTRADOR.CL*, 25 ottobre 2011 - Newsweek Argentina**

**Camila Vallejo, presidentessa della Federazione degli Studenti Universitari del Cile (CONFECH) afferma che le richieste degli studenti non siano emerse spontaneamente, ma che obbediscano a "un processo lungo basato su un'analisi profonda di quello che succede in Cile, dell'ingiustizia" e ha assicurato che ora "bisogna guardare avanti e costruire un'alternativa per il paese."**

Ha anche manifestato il suo desiderio di "proiettare politicamente questo movimento, perché per la prima volta una rivendicazione settoriale è passata ad essere un movimento sociale che interessa molti settori." Dopo circa sei mesi di proteste, il movimento studentesco, che chiede una educazione pubblica gratuita, continua a segnare l'agenda politica del paese. Questo martedì inizierà un nuovo blocco di 48 ore. Studenti, professori, ambientalisti e la Centrale Unitaria dei Lavoratori, uno dei principali sindacati cileni, sostengono la protesta, che avrà il suo culmine nella manifestazione convocata per mercoledì pomeriggio.

Alla vigilia di queste giornate di mobilitazione, *BBC World* ha incontrato a Parigi Camila Vallejo, uno dei volti visibili del movimento. Vallejo, di 22 anni e studentessa di geografia, si trova in Europa insieme ad altri rappresentanti studenteschi cileni per esporre le sue rivendicazioni e tentare di "internazionalizzare" il movimento.

**Siete venuti in Europa per incontrarvi con istituzioni internazionali e intellettuali. Dei consigli che vi hanno dato gli intellettuali, quale le è piaciuto di più?**

Il filosofo Edgard Morin ci ha dato fiducia. Ci ha detto che l'educazione superiore non può essere legata al mercato, ma che deve essere garantita una educazione pubblica perché i paesi ne hanno bisogno per il loro sviluppo.

E Stéphane Hessel (autore del libro "Indignatevi!") ci ha spronati a intensificare le comunicazioni e la diffusione delle nostre idee a livello mondiale, a diffondere le nostre proposte con tutti i mezzi.

**Parlando di Stéphane Hessel, crede che il movimento studentesco cileno abbia dei tratti in comune con movimenti sociali come quello degli indignati o Occupy Wall Street?**

Il movimento studentesco cileno non parte dagli indignati. Non è un movimento spontaneo, ma un processo lungo basato su un'analisi profonda di quello che succede in Cile, dell'ingiustizia. Comprendiamo la lotta degli indignati, ma in Cile stiamo superando la fase del malcontento. Ora bisogna guardare avanti e costruire un'alternativa per il paese.

**Tenendo conto che già esistono proteste studentesche in altri paesi, come crede che si possa internazionalizzare il movimento?**

I differenti movimenti – in Cile, Colombia, Brasile, Francia, Spagna – non nascono come copie, bensì hanno delle particolarità. Ma si visualizzano come un insieme. E' la lotta di chi si è risvegliato per costruire un modello di società diverso a livello nazionale e internazionale. Esiste una coerenza, rappresentata da una resistenza al modello privatizzatore o un'avanzata in direzione della

conquista dei diritti. In Francia ci siamo incontrati con l'UNEF (Unione Nazionale degli Studenti di Francia). Ci hanno descritto il lavoro di costruzione di coscienza che stanno facendo per resistere alla privatizzazione strisciante portata avanti dal governo. Siamo parte di processi distinti, ma abbiamo gli stessi obiettivi, ed esistono legami di solidarietà internazionale tra la gioventù.

**Come vede il futuro del movimento studentesco?**

Il movimento studentesco attraversa un momento determinante, dopo cinque mesi di mobilitazione. Bisogna pensare a come avanzare tatticamente per proseguire.

Ad oggi il dialogo col Governo è rotto. Stanno per mettere mano alla riforma delle borse di studio e ci stanno escludendo da questa discussione, che vogliono trasferire in Parlamento. Sicché, con tutta la fiducia che possiamo avere nel Parlamento, dovremo portare avanti un lavoro nei loro confronti. Vogliamo che non approvino la legge finanziaria finché non ci siano progetti di legge che siano concordati con gli studenti in materia di educazione.

**Non crede che il suo protagonismo penalizzi il movimento studentesco nel suo complesso?**

La personalizzazione del movimento si deve ai politici e ai mezzi di comunicazione. E' una strategia utilizzata molto spesso nei confronti di chi porta avanti rivendicazioni sociali. In Cile è molto applicata e credo lo sia anche in altri paesi.

Per Cuba si parla di castrismo e per il Venezuela di chavismo. Tutto viene personificato con presunti *leaders*, e non si vede che è un



... da pagina 2 processo condiviso da una maggioranza. In definitiva si tratta di distruggere per poi demolire il movimento. Così siamo stati come più vulnerabili. Sono stata accusata di essere manipolata dal Partito Comunista, di guadagnare sulle interviste che rilascio. Mi è stato detto che sto lucrando su tutto questo.

### **Lei è sul punto di laurearsi. Pensa di continuare a seguire il movimento, malgrado ciò?**

Riguardo alle questioni studentesche continuerò a partecipare, in relazione al risultato delle prossime elezioni della FECh. Vogliamo costruire, io e tutti i miei coetanei che non sono volti visibili. E vogliamo proiettare politicamente questo movimento, perché per la prima volta una rivendicazione settoriale è diventata un movimento sociale che comprende molti settori.

### **Pensa a una carriera politica?**

Io sono una militante e sono disposta a mettermi a disposizione delle necessità di costruzione tanto di questo come di altri movimenti. Per quanto riguarda le prossime elezioni, penso che non sia tanto una cosa mia, ma che i giovani debbano iscriversi al registro elettorale come candidati consiglieri. Che vadano a contendere i municipi alla destra, o a chi non accetti di corrispondere alle nostre proposte che sono giuste.

Ora i giovani si stanno interessando alla politica e devono assumersi questa responsabilità. Dobbiamo prenderci carico e portare avanti un progetto costruito partecipativamente. E quindi dobbiamo avere una vocazione al potere, ma nel senso buono della parola.



## **ANALISI POLITICA - ITALIA**

### **RETORICA ANTICASTA – DELEGITTIMARE LA POLITICA PER POTENZIARE LE OLIGARCHIE FINANZIARIE**

di Francesco Delledonne

... da pagina 1 ...vengono continuamente messi in evidenza dai principali mezzi di comunicazione del capitalismo italiano, da Repubblica al Corriere, fino al Tg La7. O perché, ad esempio, Beppe Grillo sia apertamente legato alla American Chamber of Commerce, e il popolo viola, sospettosamente simile allo schema di "rivoluzioni colorate" finanziate da George Soros, abbia ricevuto l'apprezzamento dello stesso speculatore di origini ungheresi. Di fronte ad un fenomeno politico (specialmente se spuntato dal nulla), bisogna sempre chiedersi da dove vengono i soldi. E in questo caso è proprio il caso di dire che i soldi puzzano.

C'è un precedente nella storia d'Italia in cui la corruzione patologica del ceto politico è stata sfruttata per mettere in atto un vero e proprio colpo di stato extra-parlamentare per rimuovere, in quel caso, una Prima Repubblica che, con tutti i suoi (innumerevoli) difetti, era ancora statalista, novecentesca e non più al passo coi tempi dell'ultra-liberismo degli anni '90, e per permettere la svendita dell'Italia (crociera sul "Britannia") e la sua completa sottomissione alla NATO: Mani Pulite (e questo al di là delle singole intenzioni soggettive dei magistrati che hanno condotto l'inchiesta). C'è una frase di Craxi a questo proposito significativa: "Di fronte al golpe post-moderno che prevede l'alleanza fra clan giudiziari e clan giornalistici è praticamente impossibile difendersi".

Si invece, è possibile resistere, solo però se si è appoggiati dal popolo e dalle classe lavoratrici, e non certamente se si

sono fatte per anni misure anti-popolari e anti-operaie come appunto i socialisti di Craxi.

Bisogna quindi chiedersi: qual è il vero nemico principale, i parlamentari che usano le auto blu e pagano poco al ristorante di Montecitorio, o i banchieri e gli industriali che gettano nella miseria e nella "austerità" milioni di persone e ci tengono sotto ricatto con un debito illegale?

Non capire qual è il nemico principale significa commettere un errore strategico imperdonabile e porta a farsi dettare l'agenda da chi dovremmo combattere.

Anche per il movimento studentesco si tratta di un passaggio fondamentale, perché se non si mette in discussione il sistema economico che impone i tagli al ministro di turno, ci si ridurrà a fare le solite sfilate fine a se stesse senza incidere minimamente nella società italiana. Proprio per l'incapacità di individuare il nemico principale, gli anni passati sono costellati di sconfitte.

Con la manifestazione del 17 novembre si è fatto un importante passo in avanti, essendo stata caratterizzata fortemente come manifestazione di opposizione al "governo dei banchieri" e della NATO.

La politica, secondo questi signori, non è l'espressione della sovranità del popolo, ma deve limitarsi alla *governance* (non a caso termine inglese) dell'esistente, senza infastidire chi comanda veramente e senza imbrigliare troppo la "mano invisibile" dell'onnipotente Dio Mercato.

Per questo i politici devono essere costantemente tenuti sotto ricatto con puttane, intercettazioni, titoli a caratteri cubitali, eccetera, nel caso si montassero troppo la testa e si dimenticassero di dover fare i camerieri di BCE, NATO e Confindustria.

Con il governo Monti questa tendenza appare evidente, con la politica relegata ad applaudire gli onniscienti ed onnipotenti professori, chiamati dalla BCE a compiere misure di macelleria sociale di inaudita violenza; misure che vengono accompagnate appunto dalla retorica anti-casta, sia per giustificarle agli occhi del popolo italiano sia per far capire ai politici che devono lasciare spazio ai veri padroni, senza far perdere tempo con assurde richieste di elezioni e di governi legittimati dal (pur manipolato e largamente fittizio) consenso popolare. I prossimi mesi si incaricherranno di dimostrarci che è sempre preferibile il peggior politico al miglior tecnico.

Per quanto ancora ci faremo dettare la linea politica dal nostro nemico di classe?



**ANALISI POLITICA - ITALIA****MONTI CARONTE E CASINI NOÉ:  
NAVIGARE INFORMATI**

di Andrea Cazzato

**SE TI SFASCIO LA  
SPERANZA...**

di Luca Rodilosso

... da pagina 1 ...Con questo non intendo dire che dall'inizio della Seconda Repubblica ad oggi il peso dei centristi (così vengono chiamati adesso) non abbia influito pesantemente sulle scelte politiche dei due schieramenti. In questi 20 anni, o quasi, si è sempre, e troppo, sentito parlare della "caccia ai moderati". Si sono fondati partiti per far entrare i moderati (vedi il Pd) e si sono abbandonate quelle politiche sociali ed economiche che tanto avevano portato al Paese, in tema di benessere lavorativo. Il tarlo del moderatismo, malattia ischemica della politica italiana e della sinistra in particolare, ha bloccato la circolazione di nuovi flussi di idee e di un nuovo ordine sociale perchè, sai, "i nostri elettori potrebbero non capire!". Pensavamo di esserci liberati con Tangentopoli dei vecchi democristiani, invece no! Normale in un Paese in cui è una multinazionale come MTV a cercare di organizzare i giovani in campagne di sensibilizzazione ai problemi del Paese (ricordiamo il periodo della Riforma Gelmini e la campagna "Io voto"), o in cui si pensa di affidare un governo tecnico a Mario Monti, che fra le tante cose è stato advisor sia della Coca Cola sia della Goldman Sachs (per ricordare, una delle banche d'affari più grosse del pianeta, incriminata per frode negli Usa), oltre che presidente europeo della Commissione Trilaterale di David Rockefeller e membro direttivo del potente club Bilderberg. In questo periodo storico, in cui sono proprio queste banche d'affari fra le maggiori responsabili dello sfascio generale, noi ci affidiamo a Mario Monti.

A ragion veduta è come se, finita la seconda guerra mondiale, gli alleati avessero deciso di affidare

il processo di Norimberga a Joachim Von Ribbentrop. Chi ci deve traghettare dall'altra parte del guado, quindi, sarebbe uno dei "colpevoli" di questa situazione. Un Caronte del Duemila che, la mitologia greca ci insegna, trasmigrava le anime dei dannati lungo il fiume Acheronte. Andiamo bene! Ho letto poi, prima che i giochi fossero fatti, i nomi dei papabili del suo esecutivo. Di primo acchito ho pensato volesse coinvolgere il mostro di Firenze e Jack lo Squartatore, ma avevo preso un abbaglio. Fra i nomi di militari e di economisti, spiccava (e poi è stato confermato, per l'appunto) il nome di Corrado Passera, tanto per non farci mancare un banchiere.

E noi vorremmo riacquistare credibilità con questa élite, solo perchè non siamo in grado di esprimere una classe dirigente-politica all'altezza?! Mi sa che siamo in un bel cul-de-sac, per non essere volgari.

Sabato 12 novembre è stata approvata la legge di stabilità, che è stata l'ultimo atto di Berlusconi premier (e finalmente!!!), e ad oggi ci troviamo agli inizi dell'azione di questo nuovo governo. Sarà giunto il tempo di Caronte? Penso, proprio di sì. Ricordate di informarvi prima di affrontare il fiume Acheronte.



Abbiamo tutti ancora in mente le scene delle devastazioni nel centro di Roma del 15 ottobre. Le abbiamo in mente, impresse e violentemente imposte nelle coscienze, perchè non siamo stati più abituati a vedere il conflitto in queste forme, il disagio che si trasforma in devianza totalizzante, che per certi versi fornisce anche un senso di esistenza a certi soggetti.

In piazza a Roma c'erano più di mezzo milione di persone: quando a S.Giovanni era giunto il corteo, Piazza della Repubblica era ancora piena e in attesa di partire.

Delle associazioni, sindacati, partiti e degli indipendenti "indignati" non s'è detto quasi più niente. I cani da guardia della Lega e del Pdl hanno trovato la strada spianata ai loro latrati, e forse alla prossima battuta di caccia indiscriminata; i giornali e le tv, con poche eccezioni, hanno focalizzato tutto sul tema dell'ordine pubblico. L'ex questurino Di Pietro ha rivelato la sua natura profondamente conservatrice, tirando fuori la proposta di legge Reale, norma d'emergenza che venne approvata negli anni'70, sospensiva di alcuni diritti costituzionali minimi e che è stata foriera di molti morti e inutili arresti, creando più problemi di quanti ne doveva risolvere. Alla faccia di chi in tutti questi anni lo ha votato credendolo la costola sinistra del PD-Ulivo.

Ma torniamo ai problemi sociali e politici della questione. La questione della violenza: strumento di devastazione e minaccia al vivere sociale, o strumento di ribellione? E ribellione per chi, con quale scopo?



## ANALISI POLITICA - ITALIA

Ci sono dei dati di fatto oggettivi che sono emersi chiaramente, e le fonti sono confermate trasversalmente: il vicedirettore del Sole 24 Ore, la giornata stessa al programma "In Onda" su La7 ha dichiarato, con tanto di foglio stampato, che «le istruzioni per l'organizzazione della guerriglia erano in bella vista sui forum di alcune aree antagoniste» e che non è stato fatto nulla a tal proposito per prepararsi meglio ad affrontare la situazione. Si sapeva che il rischio era alto. Testimonianze del giornalista Oliviero Beha, presente al corteo, danno per assodata la mancanza di forze dell'ordine nei momenti di incendio delle auto e di assalto agli sportelli, con la Polizia tutta concentrata su obiettivi sensibili e localizzati. Gli unici ad intervenire sono stati i Vigili del Fuoco, che hanno spento tre-quattro incendi di fila.

Non ci interessa qua fare un discorso se o quanto la Polizia deve fare, né fare tantomeno i delatori - che richiamano tanto il periodo fascista - di una situazione della quale non spetterebbe di certo al comune cittadino il controllo. Ci sono però delle considerazioni dure ed inevitabili da fare, riguardo a chi esercita una "violenza incontrollata estraniandosi dal contesto".

Ci chiediamo: quanto ha prodotto tale strategia (se così si può chiamare pensando a "er pelliccia")? Quali sono i limiti di gestione di un meccanismo di lotta sociale?

Chi giustifica l'utilizzo della violenza in questa fase storica, in Italia, la interpreta come risposta alla "violenza della condizione sociale", ma questo atteggiamento, oltre ad essere inutilmente dannoso per chi lo attua, è controproducente per le stesse istanze sociali che si vogliono portare avanti.

C'è davvero da chiedersi se questi ragazzi e ragazze credono veramente che, continuando

così, gli spazi di democrazia nel paese si allarghino e si ottenga il consenso della popolazione. Si può reagire se aggrediti, al massimo e in casi limite, come è stato il caso della Val di Susa, dove gli agenti hanno usato lacrimogeni tossici vietati dalle Convenzioni internazionali sulle armi per sgomberare il presidio -pacifico- degli abitanti. Ma si deve essere coscienti che la violenza innescherà sempre violenza di risposta, e il ciclo è pericolosissimo, se non si hanno forze sufficienti per gestirlo. E, francamente, forze sufficienti esistono solo a queste condizioni: che le persone abbiano fame, che abbiano difficoltà a trovare un tetto e che il livello di repressione politica sia elevato al punto da negare la sovranità (formale) del popolo. La Tunisia e l'Egitto, nei loro episodi di lotta più violenta, insegnano questo. Se si continuerà con queste politiche scellerate non è detto che tra un decennio si arrivi a tal punto anche da noi, ma visto che abbiamo ancora l'opportunità di godere della ricchezza passata, sarebbe utile sapere perché c'è chi non capisce che se innesca una spirale di violenza, non sarebbe seguito se non da una minoranza di chi sente su di sé il disagio sociale.

Il compito del movimento, e dei comunisti in esso, è quello di riaggregare il disagio di tutte le componenti salariate della società, costruire una proposta politica aperta e conoscibile, battersi per gli spazi democratici e per il confronto su battaglie sacrosante che poi, alla fine, sono condivise -ipocritamente- da tutto l'arco parlamentare attuale al Vaticano. Incendiare lo sportello di una banca non serve materialmente a nulla. Serve radicarsi e far ingrandire il partito, di modo che sia il Potere che, con le spalle al muro di fronte a una possibile vittoria elettorale democratica, accetti la situazione e non commetta atti di repressione. Se, come purtroppo quasi sempre capita, questi atti li commette - come ha fatto con Piazza Fontana, Piazza Loggia e altri attentati - allora a quel punto sì, bisognerà



farsi trovare pronti, e rispondere fermamente e democraticamente con l'azione politica dentro ogni istituzione, di modo da isolare e denunciare i gruppi eversivi che vi si annidano e valorizzare chi in esse difende la Costituzione. Lì ci sarà qualche rischio, ma la cosa fondamentale è evitare il più possibile ogni violenza se non per **esclusiva autodifesa**.

Quello che è successo in Venezuela, con Chàvez, dimostra come i comunisti non siano contro lo Stato, sono per rendere lo Stato strumento del popolo. E in questo vi rientrano tutte le istituzioni che lo rappresentano. E, parlandoci chiaro, questa evoluzione in condizioni simili, in Italia, è questione di molti decenni a venire.

Di fronte a queste problematiche complesse, questi individui non solo sfasciano inutilmente oggetti che ritengono simbolici, ma sfasciano anche la speranza dei popoli. Guardiamoci dentro e pensiamoci bene: secondo voi un precario ha più speranza con la degenerazione negli scontri di Roma oppure se la manifestazione si fosse esplicita in tutta la sua potenza mediatica e di massa?

La risposta consiste anche in quanto si sia più o meno centrati politicamente su se stessi e sui propri, legittimi ma parziali, rancori. Consiste se si è o meno capaci di lavorare per unire le forze di chi forze non ne ha, evitando di dissiparle scagliando estintori in aria, nell'indifferenza del Potere e nell'incomprensione generale, soltanto per essere il protagonista, anonimo ma poi rintracciabile, di un giorno, rovinandosi la vita per anni. E senza neanche gli onori di una lotta sociale e popolare che non si è costruita, se non in circuiti limitati alla propria autoreferenzialità.

## PARTECIPAZIONE E TESSERAMENTO

# CAMPAGNA TESSERAMENTO DEMOS

LOTTA PER I TUOI DIRITTI



ASSOCIAZIONE DEMOS - STUDENTI COMUNISTI  
www.demosweb.135.it - demosweb@virgilio.it

**Démos – Università Comunista  
Università degli Studi di Milano**

**Blog di Lettere e Filosofia**  
<http://letfildemos.splinder.com>

**Consiglieri di Facoltà**  
● Francesco Ciraci  
● Mattia Marzo

**Blog di Giurisprudenza**  
<http://giuridemos.splinder.com>

**Consiglieri di Facoltà**  
● Alessio Arena

**Blog di Scienze Politiche**  
<http://spodemos.splinder.com>

**Consiglieri di Facoltà**  
● Luca Rodilosso

## IN RICORDO DI NORI BRAMBILLA PESCE



Domenica 6 novembre ci ha lasciati Nori Brambilla Pesce, partigiana, comunista, compagna di vita del comandante Giovanni Pesce, "Visone". La ricordiamo insieme ai tanti con cui siamo in debito, ai coraggiosi militanti comunisti che col sacrificio e l'esempio ci hanno insegnato a lottare e ci hanno mostrato il significato profondo della parola "dignità". Con l'esempio suo e di tanti altri, la lotta continua. A chi le ha voluto bene, le nostre condoglianze.

***Démos - Studenti Comunisti***